

29 agosto 2010
Lettera del Parroco

TRA NOSTALGIA E IMPEGNO

Ultima domenica del mese della vacanza. La festa è finita. Si riprende. Qualcuno ne ha proprio voglia. Rimangono i rimpianti, soprattutto se si sono vissute esperienze significative.

Una volta ancora scrivo io, ma quanto sarebbe arricchente l'apporto di tanti!

Mi hanno recentemente regalato una Canon, molto bella. Anche se sei incompetente, riesci qualche volta a scattare foto suggestive. Ed è un divertimento. Soprattutto è un grande aiuto. La macchina fotografica (una macchina fotografica che ti permette di scattare quante foto vuoi, tanto se sono brutte le puoi cancellare) ti fa attento a mille particolari e curiosità che altrimenti ti sfuggirebbero. La visita si fa interessata e molto più ricca. Gusti il bello perché lo cerchi e lo trovi, il bello della natura e il bello dell'arte.

Se potessi, regalerei una bella macchina fotografica a tutti i ragazzi e organizzerei un concorso che assegni il premio allo "scopritore" di bellezza più produttivo. Sarebbe un impegno molto piacevole, ma nello stesso tempo arricchente. Entrano nella memoria immagini ed esperienze costruttive senza dubbio; nello stesso tempo la mente si allarga con la conoscenza di luoghi, ma soprattutto di tempi passati e di personaggi che hanno fatto la storia sociale, religiosa, artistica.

La modernità con le grandi scoperte della tecnologia offre tali opportunità di arricchimento. Che pare siano valorizzate poco in questo senso dai giovani.

Mi riservo ogni anno una settimana per la vacanza "mordi e fuggi": parto alla mattina e ritorno alla sera. La meta varia: ho qualche fratello da incontrare, qualche luogo da visitare con calma, qualche persona con la quale passare un giorno di serenità insieme.

Una delle mete è stata la cittadina di Bobbio. Cittadina graziosa, ai piedi del Penice, ricca di storia. Ti si impone subito un personaggio, quello che l'avrebbe resa unica nella storia, san Colombano. E' raffigurato come un pellegrino con il bastone in mano. Una statua moderna lo raffigura con le vesti svolazzanti. Colombano era un monaco e veniva dall'Irlanda, uno dei monaci dai quali fu evangelizzata l'Europa dei barbari. A Bobbio fondò un monastero. I suoi monaci vivevano secondo la Regola di San Benedetto, della quale conosciamo lo slogan *Ora et labora*, preghiera e lavoro manuale; ma con una particolarità: uno dei lavori nei quali il suo monastero si distinse fu la trascrizione delle opere letterarie antiche. Famosissimo fu lo *scriptorium* di Bobbio.

Abbiamo visitato quello che resta di quell'antica città, l'ex monastero (anche da qui è passato Napoleone, che per le opere religiose, gli ordini, le congregazioni, fu come uno tsunami: dopo di lui, rovine; anche questo monastero cessò di vivere nel 1803, e i suoi tesori dispersi un po' dappertutto), la basilica, la chiesetta adiacente di san Lorenzo, la Cattedrale. Ho tutto nella memoria, perché ho scattato forse duecento foto. Non voglio però presentare quei capolavori d'arte. M'è piaciuto, nella chiesa di san Lorenzo, un modo di presentare le due presenze di Gesù, nell'Eucaristia e nella Parola: a destra nel presbiterio due angeli sostengono il tabernacolo che pare sospesa tra cielo e terra, sulla sinistra altri due angeli sostengono il leggio sul quale è aperta la Bibbia.

Per giungere da lì alla Cattedrale (fino a poco tempo fa Bobbio era diocesi, adesso è aggregata alla diocesi di Piacenza) si attraversa la via centrale. Non ci passano macchine. Stavano preparando una lunghissima tavolata, qualche decina di metri, per una polentata (l'avremmo scoperto poi da manifesti). Tanta gente fuori dai bar e a fare compere. Nelle chiese però non trovammo pressoché nessuno. Mia cugina, che il giorno prima aveva pulito con la solita squadra di donne la sua chiesa, notava la tanta polvere sulle panche e anche su quei capolavori.

Veniva spontanea la preghiera a Gesù in Croce (ce ne sono dappertutto di Crocifissi, bellissimi, come del resto sono diffusissime tante raffigurazioni della Madonna del latte, che porge il seno al Bambino, segno quest'ultima devozione, di una necessità indubbiamente vitale un tempo): "Tu sei qui in silenzio. Chi ti vede, rimanga affascinato dal tuo amore, silenzioso ma totale, e risponda finalmente con un grazie stupito!".

Ricominceremo anche noi nei prossimi giorni le solite attività. Con qualche particolarità che ci sarà indicata per il nuovo anno dal Cardinale durante il Pontificale dell'8 settembre. Mi permetto due indicazioni. La prima ci viene dal Papa. Proponendo qualche giorno fa ancora l'esempio del papa san Pio X, a proposito di programmazione pastorale, disse: "Cari fratelli e sorelle, san Pio X insegna a noi tutti che alla base della nostra azione apostolica, nei vari campi in cui operiamo, ci deve essere sempre un'intima unione personale con Cristo, da coltivare e accrescere giorno dopo giorno. Questo è il nucleo di tutto il suo insegnamento, di tutto il suo impegno pastorale. Solo se siamo innamorati del Signore, saremo capaci di portare gli uomini a Dio ed aprirli al Suo amore misericordioso, e così aprire il mondo alla misericordia di Dio". Al cuore della pastorale della nostra comunità ci sia "l'innamoramento" del Signore Gesù.

La seconda è un invito a leggere la cronaca dei primi quindici anni di vita della nostra comunità. Viene infatti pubblicato nel nostro sito il *Chronicon*, cioè la relazione sintetica della vita dei primi anni della SAMZ: quali obiettivi ci si proponeva, con quali iniziative si cercava di raggiungerli. Se qualcuno ha tempo, legga. Indubbiamente imparerà qualcosa di utile e anche caro.